



Cara Fratellanza,

La pace di Dio.

La finalità di questa lettera è quella di dare un chiarimento alla fratellanza sulla comprensione della Congregazione Cristiana a riguardo della decima. Pertanto, è importante recuperare l'utilità di questo comandamento mosaico collegandolo al suo contesto e ai suoi scopi originali, senza i quali, non c'è modo di capirlo perfettamente.

Il significato della decima è la decima parte. In senso stretto, la sua pratica precede la Legge Mosaica (legge divina consegnata al popolo di Israele attraverso Mosè) di almeno quattrocentotrenta anni; essendo la più antica testimonianza trovata nel libro della Genesi, su cui Abramo pagò le decime del bottino di guerra al sacerdote eterno Melchisedec (Gen 14:20). Nell'Antico Testamento (AT), la decima, come ordine divino, doveva essere data insieme a olocausti, voti, offerte di elevazione e sacrifici, secondo quanto si legge nel libro di Deuteronomio 12:11.

La decima fu utilizzata principalmente per la sopravvivenza dei Leviti (Num 18:21), ma era importante anche per il sostentamento degli stranieri, degli orfani e delle vedove (Deut 14:28 e 29). Si trattava di un requisito imposto da Dio sui beni degli israeliti e si applicava sia all'agricoltura che al bestiame. Senza la decima, la tribù di Levi non sarebbe stata in grado di sopravvivere, dal momento che le era proibito possedere terra e bestiame e non aveva alcuna eredità (Num 18:21 e 24); pertanto, non piantavano né raccoglievano, dipendendo totalmente dalle offerte delle altre tribù. Ne consegue che Israele adempì alla legge mosaica offrendo la decima a favore di coloro che appartenevano alla tribù levitica.

Passi scritturali come quelli riportati nei Vangeli (Luc 11:42 e Mat 23:23) meritano di essere chiariti. In questi testi si può effettivamente notare che il Signore Gesù conferma l'obbligo della decima. Ma dobbiamo ricordare che in quel tempo il Signore Gesù era sotto i comandamenti della Legge e agiva in adempimento di quella Legge, e la Grazia di Dio non era ancora stata dispensata agli uomini attraverso la morte e resurrezione di Gesù, dato che il Maestro era ancora presente tra gli uomini, cioè, la salvezza non era stata completata, poiché la sua missione non era compiuta sulla croce (Giov 16:7). Le benedizioni e i benefici derivanti dal Nuovo Testamento, l'orientamento della Grazia, avvennero esclusivamente da quando il Signore salì al Padre. Per questo motivo, il Signore disse loro che era necessario dare la decima in quel momento, per adempiere le ordinanze della Legge, poiché si applicava ancora la Legge Mosaica. Tuttavia, l'annuncio della sua passione profetizzata in precedenza, segnò la fine della Legge come si può verificare:

“La legge e i profeti sono stati infino a Giovanni; da quel tempo il regno di Dio è evangelizzato, ed ognuno vi entra per forza.” (Luc 16:16)

Nella comprensione ministeriale della Congregazione Cristiana, il ministero non deve ricevere

 <p>CONGREGAZIONE CRISTIANA IN ITALIA</p>	<p align="center"><u>RIUNIONI GENERALI DI INSEGNAMENTI</u> <u>RGI 2024</u></p> <p align="center"><u>LA DECIMA ALLA LUCE</u> <u>DEL NUOVO TESTAMENTO</u> (Trad. 186/2024 BR)</p>	 <p align="center">Circolare n° 186/2024 Lettura 13 min.</p>
--	---	---

compensi per nessuna attività ministeriale a qualsiasi livello e l'intero corpo presbiterale deve astenersi dall'essere remunerato per qualsiasi esercizio ministeriale; questo, secondo le istruzioni dell'apostolo ai gentili:

"... ed in ogni cosa mi son conservato senza esservi grave, ed anche per l'avvenire mi conserverò." (2Cor 11:9);

"Perciocchè, in che siete voi stati da meno delle altre chiese, se non ch'io non vi sono stato grave? perdonatemi questo torto. Ecco, questa è la terza volta ch'io son pronto a venire a voi, e non vi sarò grave; perchè io non cerco i vostri beni, ma voi; perciocchè i figliuoli non debbono far tesoro a' padri ed alle madri, ma i padri e le madri ai figliuoli." (2Cor 12:13 e 14);

"Ora, sia pur così ch'io non vi abbia gravati; ma forse, essendo astuto, vi ho presi per frode." (2Cor 12:16);

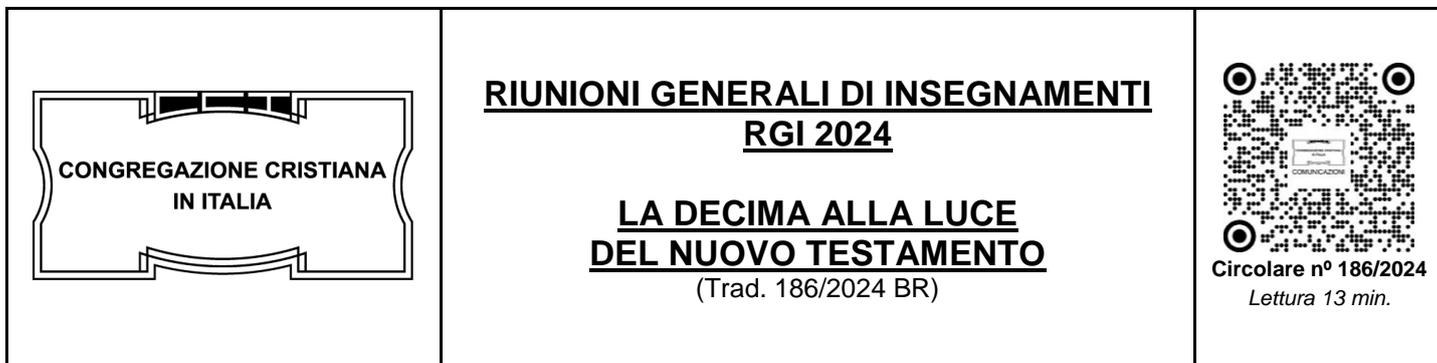
"Nè abbiamo cercato gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri, benchè potessimo usar gravità, come apostoli di Cristo." (1Tess 2:6)

Sebbene la decima abbia un fondamento biblico nell'Antico Testamento, non è assolutamente stabilita, né tanto meno obbligatoria, nella finalità dottrinale del Nuovo Testamento, ma piuttosto un'opzione personale e/o collettiva.

Nella Congregazione Cristiana esistono le offerte volontarie per la manutenzione degli edifici, costruzioni, viaggi missionari, oltre a garantire il sostegno e il fabbisogno delle necessità per la fratellanza in difficoltà. Pertanto, le collette non sono destinate a retribuire il ministero.

Le ordinanze sulla decima che provengono dalla Legge - ampiamente descritte e determinate in vari libri dell'Antico Testamento (AT) - non saranno discusse qui poiché riteniamo che, pur essendo legittime nel loro contesto, non si applichino più ai tempi della dispensazione della pienezza della conoscenza del Figlio di Dio, in quanto appartengono e sono contenute sotto forma di ordinanze solo nell'Antico Testamento (AT), esclusivamente per il popolo di Israele.

Questo è un punto importante: la decima non è citata in alcun testo come dottrina del Nuovo Testamento, tanto meno richiesta dagli apostoli. Viene accennata nei vangeli solo quando Cristo non aveva ancora istituito il tempo della Grazia per tutta l'umanità, opera della sua morte e successiva trionfale risurrezione. Consideriamo questo: se la decima fosse un comandamento da osservare da parte della Chiesa, sarebbe un ordine citato e richiesto dagli apostoli! La verità è che la decima non è mai stata imposta o comandata dagli apostoli nelle loro sacre lettere. Paolo, l'apostolo dei Gentili, ha dichiarato nelle Scritture di non aver mai smesso di proclamare " *tutto il consiglio di Dio*" (Fatti 20:27), e poiché non ha mai annunciato la decima come una pratica tra i cristiani, essa non fa parte del consiglio di Dio per la Chiesa. Infatti non vi è riscontro in cui Paolo abbia mai annunciato che i cristiani dovessero dare le decime a qualsiasi tesoreria della chiesa. Nel contesto del Nuovo Testamento non



c'è alcuna percentuale stabilita come regola di contribuzione per i rigenerati in Cristo Gesù.

Sebbene l'apostolo Paolo abbia confessato di aver ricevuto un sostegno finanziario da alcune chiese in alcune occasioni della sua vita, quando leggiamo attentamente tutte le sue lettere, comprendiamo chiaramente che l'occasione in cui Paolo ricevette un salario da alcune chiese (frutto di offerte e non di decime) - fu una notevole eccezione durante tutto il suo apostolato - il cui unico scopo era quello di servire la chiesa di Corinto. In altre parole, egli si avvale di questo beneficio solo per un determinato periodo di tempo, in base alle sue esigenze del momento. Lo possiamo confermare leggendo la sua seconda lettera ai Corinzi:

“Io ho predate le altre chiese, prendendo salario per servire a voi. Ed anche, essendo appresso di voi, ed avendo bisogno, non sono stato grave ad alcuno; ...” (2Cor 11:8 e 9)

Pertanto questo fu un atteggiamento diverso dal suo comportamento ministeriale. Infatti, Paolo afferma che all'inizio del suo viaggio apostolico, l'unica chiesa che si mise volontariamente in comunicazione con lui per aiutarlo con le offerte fu quella dei Filippesi:

“...niuna chiesa mi comunicò nulla, per conto del dare e dell'avere, se non voi soli.” (Fil 4:15)

Precisando per correttezza che l'apostolo riferì di aver ricevuto un salario da alcune chiese per non essere di peso ai Corinzi, comprendiamo senza dubbio che non fece di questo salario il suo mezzo di sostentamento permanente, dal momento che lavorava costruendo tende (1 Tess 2:9), come si può vedere anche in:

“... si accostò a loro. E perciocchè egli era della medesima arte, dimorava in casa loro, e lavorava; perciocchè l'arte loro era di far padiglioni.” (At 18:2 e 3)

“Così ancora il Signore ha ordinato a coloro che annunziano l'evangelo, che vivano dell'evangelo. Ma pure io non ho usata alcuna di queste cose; ed anche non ho scritto questo, acciocchè così sia fatto inverso me; perciocchè, meglio è per me morire, che non che alcuno renda vano il mio vanto.” (1Cor 9:14 e 15)

Altri discepoli del Signore praticavano la stessa procedura spirituale di non esigere le decime, come si legge nell'epistola:

“Io ho pregato Tito, ed ho con lui mandato questo fratello. Tito ha egli fatto profitto di voi? non siamo noi camminati d'un medesimo spirito, per medesime pedate?” (2Cor 12:18)

Secondo le sue stesse esposizioni, l'apostolo dimostra che, secondo la Legge Mosaica, poteva esigere frutti materiali dai Corinti o da qualsiasi altra chiesa (vedi 1 Tim 5:17, che è una ripetizione di 1Cor 9:9), quando cita, nella sua prima epistola, destinata agli abitanti di quella nazione:

“Poichè nella legge di Mosè è scritto: Non metter la museruola in bocca al bue che



trebbia. Ha Iddio cura dei buoi? Ovvero, dice egli del tutto ciò per noi? certo, queste cose sono scritte per noi, perciocchè, chi ara deve arare con isperanza, e chi trebbia deve trebbiare con isperanza d' esser fatto partecipe di ciò ch'egli spera.” (1Cor 9:9 e 10)

Di nuovo:

“Qual premio ne ho io adunque? questo, che, predicando l'evangelo, io faccia che l'evangelo di Cristo non costi nulla; e non usi della podestà che ho dall'evangelo.” (1Cor 9:18)

Un'attenta lettura di questi testi mostra i diritti che gli evangelisti avrebbero avuto per essere aiutati, pur riconoscendo la loro origine nella Legge Mosaica, ma non reintroducendoli sotto forma di obbligo dottrinale della decima. Altrimenti, l'apostolo Paolo avrebbe sbagliato a non praticarli e ancor più suggerendo di imitarlo in questa condotta.

E non solo a Corinto, ma nelle varie regioni in cui Paolo viaggiava, adottava la stessa regola: lavorava per non essere di peso a nessuno. Consideriamo come Paolo si sosteneva:

“Perciocchè, fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica, e travaglio; poichè, lavorando giorno e notte, per non gravare alcun di voi, abbiam predicato in mezzo a voi l'Evangelo di Dio.” (1Tess 2:9)

Ancora, nella seconda lettera ai Tessalonicesi, il santo apostolo ricorda il suo stile di vita e la sua condotta, dichiarando la sua indipendenza dalle entrate delle chiese, chiarendolo in questo passo:

“Perciocchè voi stessi sapete come ci conviene imitare; poichè non ci siam portati disordinatamente fra voi. E non abbiam mangiato il pane, ricevutolo da alcuno in dono; ma con fatica, e travaglio, lavorando notte e giorno, per non gravare alcun di voi. Non già che non ne abbiamo la podestà; ma per darvi noi stessi per esempi, acciocchè c'imitiate.” (2Tess 3:7 a 9)

Nell'Epistola agli Ebrei vediamo chiaramente la demarcazione della fine della Legge con l'elevazione di un altro sacerdozio, più sublime, secondo l'ordine di Melchisedec. Si faccia attenzione alla spiegazione contenuta in questa epistola:

“Perciocchè, mutato il sacerdozio, di necessità si fa ancor mutazione di legge.” (Eb 7:12)

È questo il momento che segna la vigenza dell'ordinanza della decima e che durò fino al sacerdozio levitico. A seguire, si vede nello stesso capitolo:

“Certo v'ha annullamento del comandamento precedente, per la sua debolezza, ed inutilità. Poichè la legge non ha compiuto nulla; e v'ha d'altra parte introduzione d'una migliore speranza, per la quale ci accostiamo a Dio.” (Eb 7:18 e 19)



In realtà, nel suo ministero terreno, il Signore Gesù non fu sostenuto dalle decime, né avrebbe potuto esserlo, poiché Egli era di Giuda e non della tribù di Levi. La Legge proibiva, a qualsiasi ebreo di tribù diversa da quella di Levi, di ricevere le decime dal popolo e il Signore Gesù compì la Legge nella sua completezza.

Nel passo seguente, il salario si riferisce alle risorse necessarie per sostenere gli evangelisti e non parla assolutamente della decima sacerdotale:

“Ed in qualunque casa sarete entrati, dite imprima: Pace sia a questa casa. E se quivi è alcun figliuolo di pace, la vostra pace si poserà sopra esso; se no, ella ritornerà a voi. Ora, dimorate in quella stessa casa, mangiando, e bevendo di quello che vi sarà; perciocchè l'operaio è degno del suo premio; ” (Luc 10:5-7 e Mat 10:10)

Un altro passaggio attira la nostra attenzione nell'epistola dell'apostolo Paolo ai Galati:

“Or colui che è ammaestrato nella parola, faccia parte d'ogni suo bene a colui che lo ammaestra.” (Gal 6:6)

Qui si parla della comunicazione di beni materiali da parte dei fratelli a coloro che esercitano il ministero della Parola. Si noti però che, ancora una volta, non si tratta di decima, anche perché si tratta di condividere tutti i beni e non di dare la decima parte. In realtà, questa era una pratica comune tra i discepoli all'inizio della formazione della Chiesa, come possiamo vedere:

“E tutti coloro che credevano erano insieme, ed aveano ogni cosa comune;” (Fatti 2:44)

Di fatto, questa divisione dei beni non era per l'uso specifico del ministero, ma per il beneficio comune di tutta la Chiesa.

Si noti che l'apostolo Paolo esortava il corpo ministeriale della Chiesa, istruendoli ad adottare il lavoro per il sostegno personale:

“Io non ho appetito l'argento, nè l'oro, nè il vestimento di alcuno. E voi stessi sapete che queste mani hanno sovvenuto a' bisogni miei, e di coloro ch'erano meco. In ogni cosa vi ho mostrato che affaticandosi, si convengono così sopportar gl'infermi; e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il qual disse che più felice cosa è il dare che il ricevere.” (Fatti 20:33 a 35)

“Sanate gl'infermi, nettate i lebbrosi, risuscitate i morti, cacciate i demoni; in dono l'avete ricevuto, in dono datelo.” (Mat 10:8)

Occorre sottolineare che se la decima fosse stata praticata dalle chiese di quel tempo, non ci sarebbero state lamentele per la mancanza di offerte volontarie da parte di Paolo (1 Cor 16:17), perché questo contributo finanziario obbligatorio avrebbe soddisfatto le necessità a cui Paolo si riferiva.

 <p>CONGREGAZIONE CRISTIANA IN ITALIA</p>	<p><u>RIUNIONI GENERALI DI INSEGNAMENTI</u> <u>RGI 2024</u></p> <p><u>LA DECIMA ALLA LUCE</u> <u>DEL NUOVO TESTAMENTO</u> (Trad. 186/2024 BR)</p>	 <p>Circolare n° 186/2024 Lettura 13 min.</p>
--	---	--

Inoltre, se la Chiesa avesse praticato la decima a quel tempo, sarebbe stata parallela ai precetti del giudaismo - ci sarebbero state due pratiche di decima a quel tempo, la decima dei Leviti e quella del presbiterio. Tuttavia, per giustificare l'istituzione della decima cristiana, non c'è alcun comandamento secondo cui il ministero, come i sacerdoti levitici, non potesse avere eredità o possedimenti. Si tratta di una questione importante: se la decima venisse evocata come un comandamento da adempiere sulla base della legge dell'Antico Testamento, questa comprensione entrerebbe in conflitto con la grazia di Cristo, cioè chi difenderebbe la necessità di obbedire ai precetti della Legge, come la Parola di Dio chiarisce in Galati, si troverebbe fuori dalla grazia di Cristo:

“O voi, che siete giustificati per la legge, Cristo non ha più alcuna virtù in voi; voi siete scaduti dalla grazia.” (Gal 5:4)

Da queste spiegazioni, è chiaro quali siano le basi bibliche che sostengono e guidano la condotta della Congregazione Cristiana nel non praticare la decima.

Concludiamo quindi che, dedicando il nostro tempo e il nostro lavoro spirituale al Signore Gesù in modo gratuito e disinteressato, gli offriamo l'ufficio ministeriale come forma di consacrazione volontaria.

Vostri fratelli in Cristo,

**Consiglio degli Anziani più Antichi del Brasile,
e in comunione, Consiglio degli Anziani d'Italia.**